



MEDIOBANCA

## “2018: UN’ALTRA FALSA PARTENZA”

### DATI CUMULATIVI DI 2095 SOCIETÀ ITALIANE

L'Area Studi Mediobanca pubblica l'indagine annuale sulle società industriali e terziarie italiane di grande e media dimensione esaminate nel decennio 2009-2018

Milano, 9 agosto 2019

L'Area Studi di Mediobanca presenta oggi l'aggiornamento annuale **sui dati di bilancio aggregati delle principali imprese industriali e di servizi italiane**. I dati si riferiscono al decennio 2009-2018. L'analisi si basa su insiemi chiusi che censiscono imprese in continuità d'esercizio durante il decennio.

In particolare, sono esaminate le **2095 società italiane** che rappresentano il 49% del fatturato industriale e il 51% di quello manifatturiero, il 37% di quello dei trasporti e il 43% della distribuzione al dettaglio (peso su dati Istat). Le imprese a controllo estero comprese nell'indagine rappresentano il 60% di quelle con più di 250 addetti operanti in Italia e il 90% delle sole manifatturiere. Sono incluse **tutte le aziende italiane con più di 500 dipendenti e circa il 20% di quelle di medie dimensioni manifatturiere** (50-499 addetti).

In base **all'assetto proprietario** di fine 2018, il fatturato delle 2095 società si ripartisce come segue: il 20% è relativo a 142 imprese controllate dalle Amministrazioni Pubbliche italiane, il 47% riguarda 1375 imprese controllate da privati di nazionalità italiana e il 33% si riferisce a 578 società che fanno capo a soggetti di nazionalità estera (privati e pubblici).

#### LE VENDITE: UN 2018 IN CRESCITA, MA IN FRENATA

Nel 2018 **le 2095 principali imprese industriali e di servizi italiane hanno aumentato il fatturato del 3%, quasi metà della crescita del 2017 (+5,6%)**. Nel 2018 l'export è cresciuto in misura molto inferiore rispetto al 2017 (+2,4% contro +7,1%), tanto che le vendite domestiche, anch'esse in frenata, hanno performato meglio (+3,4%), fatto mai accaduto nel decennio. Il minore dinamismo delle vendite totali nel 2018 ha toccato molti settori: quelli in rallentamento sono stati 21 su 31, erano 9 su 31 nel 2017.

**Nel 2018 le imprese pubbliche sono cresciute più della media (+5,7%)**, non lontane dalla performance del 2017 (+6,3%), ma avevano perso fatturato ininterrottamente dal 2013 al 2016. **Meno vivaci le imprese private** (+2,4%) e con esse quelle manifatturiere (+1,6%) che, tuttavia, hanno archiviato il quinto anno di crescita. **Più positivo il 2018 delle medie imprese manifatturiere** (+4,1%), mai in flessione dal 2010, e di quelle medio-grandi (+3,7%). **Unica, ma grave, flessione quella dei maggiori gruppi manifatturieri**: il -2,4% nel 2018 interrompe un quinquennio di incrementi continui.

**I settori top seller nel 2018 e quelli al palo**: bene il petrolifero (+14,9% sul 2017) e la metallurgia (+10,3%); sostenuti incrementi della pelletteria (+8,2%), delle bevande (+6,2%), del tessile (+5,4%), del chimico e della gomma e cavi (entrambi +3,9%), cui seguono il conserviero e l'elettronico (entrambi +3,6%) e il cartario assieme al mobilio (entrambi +3,1%). Da segnalare l'apprezzabile 2018 chiuso dalle imprese di costruzione in bonis (+3,9%). Tra le flessioni del 2018



si segnalano quelle del pharma (-0,4%, per scadenza di brevetti e concorrenza dei generici), dell'automotive (-2,2%), degli elettrodomestici (-2,4%), delle telecomunicazioni (-2,7%) e dell'impiantistico (-7,2%).

## VALORE AGGIUNTO STAGNANTE: L'AUMENTO DEL FATTURATO NON GENERA RICCHEZZA

**La 'crescita decelerante' del fatturato nel 2018 porta in dote la stagnazione del valore aggiunto (-0,1% sul 2017):** i maggiori ricavi non hanno generato nuova ricchezza. Fatta eccezione per le imprese pubbliche (+0,8%) e l'industria (+0,1%), nessun altro aggregato sfugge a questo dato: imprese private (-0,3%), manifattura (-0,1%) e servizi (-0,6%). **La performance deludente della manifattura dipende integralmente dalle sue imprese maggiori (-7,8%),** poiché il IV capitalismo ha aumentato il valore aggiunto nel 2018 (+3%) e ancor meglio hanno fatto le medie imprese (+4,4%).

**A far data dal 2009, il valore aggiunto delle imprese italiane è cresciuto (+8,9% cumulato), ma tale risultato va attribuito alla manifattura (+29,1%),** poiché i servizi sono arretrati (-5%), così come, e ancor più, le imprese pubbliche (-7,3%). La più regolare e sostanziosa crescita del valore aggiunto dal 2009 è appannaggio delle medie imprese (+42,3%), cui seguono quelle medio-grandi (+34,8%). **Senza l'apporto della manifattura, dal 2009 le imprese italiane avrebbero contratto dell'8% il proprio valore aggiunto.**

## FINANZA E FISCO SALVANO GLI UTILI

La stasi del valore aggiunto delle 2095 imprese non ha impedito ai **bilanci del 2018 di chiudere con utili in crescita del 10,6%** sul 2017, con un roe che passa dal 7,5% all'8,1%. L'effetto è in buona misura dipeso dalla **ricca campagna dividendi incassati**, in crescita nel 2018 del 30%, grazie soprattutto alle imprese estere da cui è arrivato circa il 75% del monte dividendi. Un'altra mano agli utili è venuta dal **tax rate che nel 2018 è stato pari al 19,7%, in calo del 7% dal 21,2% del 2017 e del 28% dal 27,5% del 2013.**

## INVESTIMENTI A TERRA, LIQUIDITA' IN VOLO

Assieme al valore aggiunto, anche **gli investimenti sono rimasti congelati nel 2018 (-0,1% sul 2017).** Rispetto al loro livello del 2009, essi sono calati in media del 4,7%. **Le imprese pubbliche li hanno abbattuti del 10,8% dal 2009,** e a poco è valsa la ripresa del 5,5% del 2018. Meglio ha fatto la manifattura che dal 2009 li ha mediamente aumentati del 5,8%, salvo bloccarli anch'essa nel 2018. **Anche qui le medie imprese giocano una partita a parte: +10,8% in media dal 2009 e +6% nel solo 2018.** A ben vedere le risorse non mancherebbero: **le disponibilità liquide in pancia alle 2095 imprese sono aumentate dell'81,7% dal 2009** e ammonta nel 2018 a 77,2€ mld, a fronte di investimenti a valori correnti stabili nel decennio e pari nel 2018 a 29,7€ mld.

## LA PRODUTTIVITA', CRUX DESPERATIONIS

**La produttività nominale delle 2095 imprese è cresciuta di un timido 0,8% medio annuo dal 2010.** La manifattura ha guadagnato il 2,6% medio annuo, grazie al +2,9% delle medie imprese e al +3,2% delle medio-grandi. Male il terziario (-1,6%) e le imprese pubbliche (solo +0,2%), che per di più hanno tagliato molta occupazione (-10,2% il cumulato dal 2010).

L'indagine completa è disponibile per il download sul sito [www.mbres.it](http://www.mbres.it)